

Iniziamo questo Avvento pregando con la *liturgia di oggi*: «Dio delle schiere celesti\*, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte». All'invocazione del *Salmo* di oggi (79/80) Dio risponderà presto. La notte di Natale sentiremo infatti dal Vangelo di Luca : «E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama"» (Lc 2,13-14). Quanto a "questa vigna", occorre dire che siamo tutti noi, perché siamo il *popolo di Dio*, mentre troveremo il "figlio dell'uomo reso forte" in un innocente bambino che porta nel mondo la gioia attesa da millenni da tutti gli esseri umani. Proprio lui è il sorriso di Dio suo Padre. Lo è per noi e per tutti gli altri che ancora nasceranno nel nostro mondo. Se il cuore lasciato a se stesso si indurisce, come leggiamo nella *prima lettura*, sperimenta nondimeno più forte la sete di tenerezza e la nostalgia del cielo. Da quel cielo le schiere degli angeli scenderanno tra noi sulla terra, intorno a Gesù, per accompagnarlo discretamente in ogni suo passo, mentre tutti noi da lui saremo chiamati a costruire pezzo a pezzo il cielo trasformando questa terra. Paolo chiama tutto ciò arricchimento di Grazia che attiva la parola e la conoscenza (*seconda lettura*). Occorre però essere accorti e vigilanti, secondo il pressante invito di Gesù nel *Vangelo*, per non scoprire troppo tardi, all'improvviso, di aver sprecato la cosa più bella a nostra disposizione: una vita intrisa d'azzurro e di cielo senza essercene mai accorti.

[https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/dio-degli-eserciti\\_20030123](https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/dio-degli-eserciti_20030123)



### PREGHIERA

Un nuovo avvento ci chiama quel Messia, che essi forse senza saperlo  
 dal datario liturgico: arriva puntualmente attendevano, come l'attende ogni carne mortale  
 e ci sorprende ancora con il suo fascino nelle traversie della vita.  
 denso d'attesa e di speranza. Mai come adesso, Gesù,  
 Chiama come quella volta abbiamo bisogno di speranza.  
 che le schiere angeliche Vieni presto e insegna ancora a tutti noi  
 chiamarono i pastori, invitandoli che sono ancora possibili,  
 a cercare in una delle stalle del luogo e mai come oggi urgenti, la gratuità, la diversità  
 e soprattutto l'amore. Amen! (GM/03/12/23)

**Profeta Isaia** (63,16-17.19;64,1-7) Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie (...) Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

**1 Corinzi** (1,3-9) Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

**Vangelo di Marco** (13,33-37) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!»